

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



CIMINO INTERROGATO: AVREBBE CONFESSATO

A pagina 5

Domani dibattito
alla Camera dei deputati
sui conti di Bonomi

A pagina 2

LO SPLENDIDO SUCCESSO IN FRANCIA DEI COMUNISTI E DELLA «FEDERAZIONE» APRE LA STRADA A UNA ALTERNATIVA DEMOCRATICA AL POTERE PERSONALE

VITTORIA DELLA SINISTRA

L'unità batte il gollismo

Intervista con Waldeck Rochet segretario generale del PCF L'accordo con la «Federazione» va al di là delle elezioni

«La vittoria che abbiamo conquistato supera le nostre stesse previsioni» - La politica antisociale alla radice della sconfitta gollista - La politica unitaria ha giovato a tutti coloro che l'hanno sostenuta - Sempre più sono i francesi a volere che i comunisti abbiano il loro posto nel governo della Francia

I seggi della nuova assemblea: comunisti 73 (+32); Federazione e altre sinistre 126 (+19); gollisti 244 (-23); centro 27 (-27) — Broglio a Bastia per dare ai gollisti l'unico seggio di maggioranza — Sul territorio metropolitano De Gaulle in minoranza di almeno 8 seggi

UNA DICHIARAZIONE DI LONGO

Il segretario generale del PCI, Luigi Longo, ha rilasciato ieri alla stampa la seguente dichiarazione sull'esito delle elezioni francesi culminate nella grandiosa affermazione unitaria delle sinistre:

«La splendida avanzata della sinistra unita, il grandioso successo del Partito comunista francese e la pesante sconfitta inflitta al regime gollista aprono in Francia una situazione nuova, ricca di prospettive e di significato non soltanto per la vicina Repubblica ma per tutta l'Europa. Nel salutarissimo con profondo soddisfazione questa grande affermazione comunista e unitaria, la quale premia la politica di unità condotta avanti con coerenza, con pazienza e con fermezza dal PCF, e crea una situazione per cui l'unità di tutti i partiti di sinistra, e in primo luogo l'unità tra socialisti e comunisti, appare — come è stato sottolineato questa notte dal compagno Waldeck Rochet — la grande forza suscettibile di diventare in un prossimo avvenire la maggioranza e di assicurare la successione veramente democratica del regime gollista. Le vicende francesi stanno a indicare, anche, che tutte le forze di sinistra frangono vantaggio dall'attuazione di una politica unitaria, e che le grandi masse popolari — a cominciare dalle giovani generazioni, con il loro voto a sinistra — sanno ben cogliere il significato profondamente rinnovatore della creazione di questi nuovi rapporti di intesa e di collaborazione. Lo conferma, fra l'altro, la straordinaria disciplina degli elettori di sinistra nel votare per il candidato unico presentato insieme dai loro partiti e il fatto che questi candidati hanno ottenuto in generale un numero di voti maggiore della somma dei voti dei singoli candidati di sinistra nel precedente turno elettorale. Ciò indica che l'unità è una forza che trascina anche incerti e dubbiosi. La grande lezione unitaria che giunge dalla Francia deve essere uno stimolo, per tutti coloro che vogliono condurre avanti nel nostro Paese una politica di rinnovamento democratico e di riforme, a ricercare nella costruzione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze di sinistra l'alternativa concreta e reale alle crisi oramai croniche in cui si dibatte il centro-sinistra, e che ha pretesa "verifica", lungi dal risolversi, non ha fatto che confermare e aggravare. La prova di unità delle sinistre francesi»

Del nostro corrispondente

PARIGI, 13.

A 24 ore dalle elezioni, e a mente fredda, una sola è la realtà che emerge: la sconfitta di De Gaulle. Una disfatta che significa, per la prima volta in questo paese, un riflusso della corrente gollista e che apre larghe crepe nel regime. Mentre il partito del generale ottiene 24 seggi perdendone 23 rispetto al 1962, il PCF ne guadagna 32 portando a 73 il numero dei suoi rappresentanti all'Assemblea nazionale, la Federazione delle sinistre con 116 seggi, il PSU con 4 seggi e altre sinistre, con 6, aumentano di 19 i loro deputati. La rappresentanza dei centristi di Lecomet in parlamento è dimezzata: dai 54 seggi del '62 agli attuali 27. (In nottata il ministero dell'Interno, evidentemente tenendo conto delle confluenze che anche in fase elettorale si sono avute verso il movimento gollista, attribuisce alla «V Repubblica» un numero di deputati uscenti maggiore, 282 anziché 267, e quindi uno scarto maggiore, 38 anziché 23 deputati in meno).

Il risultato è dunque inequivocabile: è una secca sconfitta del gollismo cui corrisponde uno squallido successo della sinistra unita. De Gaulle ottiene solo 1 seggio in più della metà dei suoi 248 seggi e non comprendono almeno 8 che provengono dall'elettorato delle regioni d'oltremare dove un deputato può essere eletto, come a Saint Pierre e Michelon, con poco più di duemila voti. Nella Francia metropolitana quindi il partito gollista è già messo in minoranza. Si consideri inoltre che il 24 seggio, quello di Bastia, in Corsica, è stato fino all'ultimo in contestazione ed è diffuso il sospetto che il candidato gollista se lo sia aggiudicato con un broglio (l'ha spuntata comunque con un margine di appena 39 voti). A Bastia la tensione è acuitissima.

Il «federato» Jean Zuccarelli ha annunciato l'intenzione di ricorrere al consiglio costituzionale per chiedere l'annullamento della elezione del gollista Fagnanelli. In serata vi è stato uno scontro tra gruppi di elettori dei due candidati e si è anche sparato in aria. Il sindaco gollista si è barricato in municipio. Incidenti si erano verificati già durante la votazione sia durante lo scrutinio delle schede. Un'urna elettorale era scomparsa ed è stata ritrovata su una roccia a strapiombo sul mare, un'altra era stata vuotata delle schede che sono state strappate e ridotte in coriandoli. In una sezione elettorale sono state contate 1400 schede mentre gli iscritti erano solo 1200. Il leader della Federazione delle sinistre Mitterrand recatosi in aereo ad Ajaccio per essere presente di persona al conteggio.

m.a.m.



PARIGI — Migliaia di persone hanno sostato ininterrottamente tutta la notte avanti alla sede dell'«Humanité» in attesa delle notizie elettorali

Votando contro un ogd di « incondizionato apprezzamento » del discorso di Saragat

I magistrati: è legittimo e giusto il nostro sciopero

Domani in lotta 350 mila tessili

Una dichiarazione dell'on. Lina Fibbi

Il comitato direttivo dell'Associazione nazionale magistrati, che rappresenta il novanta per cento dei giudici, con due diversi ordini del giorno votati al termine di una lunga seduta, ha da una parte negato a Saragat un apprezzamento positivo per il discorso tenuto al Consiglio superiore della magistratura e dall'altra ribadito che lo sciopero dei magistrati sono decisi a far ricorso, anche se come ad un'estrema arma, nel caso che il governo persista nell'atteggiamento di assoluta indifferenza nei confronti del problema della categoria.

L'ordine del giorno che è stato respinto era stato presentato da « Magistratura indipendente », cioè dal gruppo più vicino alle posizioni dei magistrati di Casazione, le « toghe d'ermellino ». Esso esprimeva « l'incondizionato apprezzamento per l'autorevole atteggiamento assunto dal Capo dello Stato, primo magistrato d'Italia, in difesa del prestigio » della magistratura. Ed è noto che Saragat il presidente della magistratura lo aveva difeso definendo questa categoria « un potere sovrano », ma nello stesso tempo negandole il diritto di ricorrere allo sciopero.

L'ordine del giorno è stato respinto con 12 voti favorevoli, 15 contrari e uno astenuto: la maggioranza è stata dunque contraria all'« incondizionato apprezzamento per l'atteggiamento assunto dal Presidente della Repubblica ».

A chiamare maggiormente l'atteggiamento di assoluta indifferenza del governo nei confronti del problema della categoria. L'ordine del giorno che è stato respinto era stato presentato da « Magistratura indipendente », cioè dal gruppo più vicino alle posizioni dei magistrati di Casazione, le « toghe d'ermellino ». Esso esprimeva « l'incondizionato apprezzamento per l'autorevole atteggiamento assunto dal Capo dello Stato, primo magistrato d'Italia, in difesa del prestigio » della magistratura. Ed è noto che Saragat il presidente della magistratura lo aveva difeso definendo questa categoria « un potere sovrano », ma nello stesso tempo negandole il diritto di ricorrere allo sciopero.

a. b.

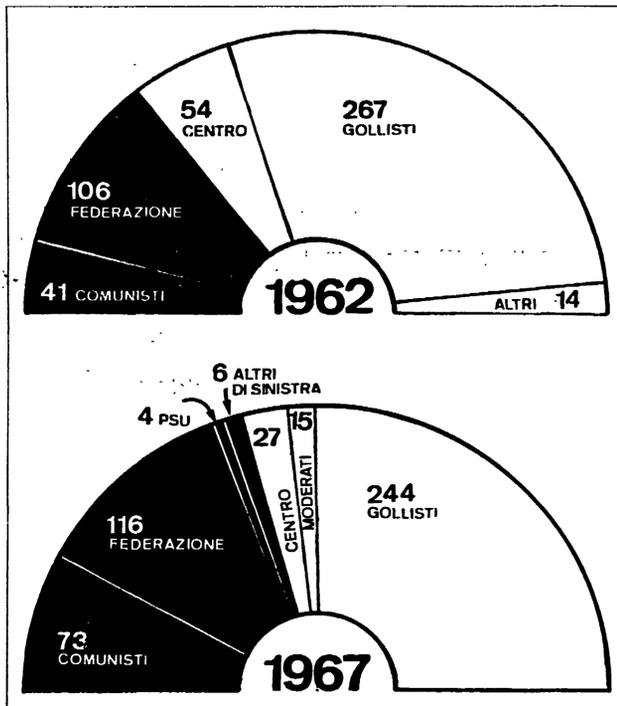
Del nostro corrispondente

PARIGI, 13.

Stamane, il segretario generale del PCF, compagno Waldeck Rochet, mi ha ricevuto nel suo ufficio e ha concesso a l'Unità la prima intervista sulla clamorosa avanzata delle sinistre e dei centristi, analizzando i risultati del voto e ponendo in luce le prospettive che esso offre alla Francia e all'Europa. Ecco il testo dell'intervista.

D. — Nessuno aveva previsto un successo così clamoroso per la sinistra, e per il PCF. Sondaggi e commentatori politici si erano sbagliati. Come giudichi tu le proporzioni di questa vittoria, quali ne sono le cause?

R. — Tu affermi che nessuno aveva previsto una tale avanzata, e un tale progresso del PCF. Devo dire, per quel che ci concerne, che noi avevamo il convincimento che avremmo vinto. Siamo stati sempre prudenti nelle nostre valutazioni in quanto riteniamo che è sbagliato, in generale, proclamare a priori la vittoria, e che vale meglio attendere i risultati. Ma noi pensavamo che la politica portata avanti dal nostro partito in tutto l'ultimo periodo, ad esempio, durante le elezioni presidenziali, e tutti gli sforzi fatti in seguito per arrivare ad una unità della sinistra, dovevano consentirci di riportare un certo successo. Ma è vero anche che la vittoria che abbiamo conquistato supera le nostre previsioni. Dietro questo successo del PCF e dell'Unione delle forze di sinistra, esistono ragioni profonde: ad esempio, vi è il malcontento di strati ormai larghi della popolazione, provocato dalla politica economica e sociale del governo. Noi abbiamo messo l'accento in tutta la nostra campagna elettorale, contro l'azione retrograda e antisociale del potere, condotta nell'interesse dei monopoli, e abbiamo insistito con forza sui problemi economici e sociali, considerando che era quello il punto più vulnerabile del gollismo, il suo tallone d'Achille. Credo che abbiamo avuto ragione nel dare



questa valutazione. Oltre alla politica antisociale condotta da De Gaulle, le ragioni profonde dello scacco del regime sono date anche dalla sua sostanza antidemocratica, che provoca grande ostilità negli ambienti politici: il carattere un po' monarchico del potere, l'assenza di una vera democrazia, come i repubblicani e i democratici la concepiscono, hanno creato una forte insoddisfazione. Se siamo andati tanto avanti, per ciò che ci concerne, è anche perché il PCF è apparso come una grande forza unitaria: agli occhi di milioni di repubblicani è emerso con chiarezza che sono i comunisti ad avere operato di più, in questi ultimi anni, per favorire l'unione delle forze di sinistra, di tutte le forze operaie e democratiche.

D. — Quali credi che sia stato il punto di partenza politico, in questi ultimi anni, da cui ha preso le mosse il nuovo slancio unitario degli elettori verso la sinistra e il PCF?

R. — Il punto di partenza politico per l'unità delle forze di sinistra esiste, ed è invariabile. A tal proposito, occorre dire che se, da sempre, il PCF preconizzava un tale tipo di unione, e anche vero che la tattica da noi seguita nelle elezioni presidenziali ha delineato un limpido fronte a larghe masse la nostra politica di unità. Si vedono adesso meglio le conseguenze positive della linea che abbiamo seguito al momento delle elezioni per il presidente della Repubblica. Se, ad esempio, noi non fossimo arrivati ad una candidatura unica della sinistra, se non avessimo fatto sforzi sufficientemente impegnati per consentire la candidatura di Mitterrand, noi avremmo avuto, invece che l'unità delle forze di sinistra in quelle elezioni presidenziali, una alleanza tra la

sinistra non comunista e il Centro. Bisogna ricordare, riferendosi al passato, che tale pericolo è concretamente esistito durante una certa epoca (non lontana) ed esso è stato costituito dal disegno, accarezzato da alcuni uomini e da alcune forze, di una sorta di alleanza che avrebbe potuto verificarsi fra tutta la sinistra non comunista e i centristi, per arrivare all'isolamento del nostro partito. Abbiamo fatto fal-

lire questo tentativo pronunciando per una candidatura unica della sinistra, e facendo enormi sforzi per pervenire alla possibilità di una intesa attorno ad un solo candidato. Vi fu già allora un primo grande successo. Dopo le elezioni presidenziali, il PCF ha fatto tutto il possibile per arrivare ad una intesa con la

Maria A. Macciocchi
(Segue in ultima pagina)

Dichiarazioni di Mendès-France Mitterrand, Mollet

PARIGI, 13. Abbiamo ora delle grandi responsabilità, che discuteremo fino da domattina con i nostri alleati. Tutto è ora in discussione, sia che l'UNR e i suoi alleati siano in minoranza, sia che la maggioranza si riduca a pochi seggi. Il voto di oggi è stato un successo della lealtà delle nostre intese con i comunisti e il PSU. Proseguiremo il nostro cammino unitario ».

MENDES-FRANCE: « L'erosione della maggioranza gollista, iniziata con le elezioni presidenziali, si è confermata e accentuata. I gollisti non sono più la maggioranza nel paese, che chiede e sollecita un mutamento. Bisogna ora proporre una nuova soluzione politica: bisogna definire le principali scelte sociali, economiche, che la sinistra unita indica al paese. Bisogna che la sinistra in ascesa si prepari alla successione ».

GUY MOLLET: « La corrente in ascesa è quella della sinistra unita. Comunche sia, per il gollismo è cominciata la fine. Condurremo avanti, nella Federazione, il processo unitario anche nelle strutture organizzative. Con i comunisti dobbiamo discutere subito il rafforzamento della collaborazione e l'elaborazione di un preciso programma di governo ».

MITTERRAND: « La spinta della corrente popolare ha dato alla sinistra un forte successo.